Anno LIII N. 31
IMOLA
29 Luglio 1950
Redazione: Via Cavour, 53
Abbonamento annuo L. [illegible]
» semestrale » [illegible]
» trimestrale » [illegible]
Spedizione in abbonamento postale Gruppo II
Una copia L. 15

LA LOTTA

FONDATORE A. COSTA – SETTIMANALE IMOLESE DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

La Patria dei capitalisti è sempre stata ed è il portafoglio: e si vorrebbe che per salvare i privilegi dei ricchi i poveri si facessero ammazzare. Ma i lavoratori hanno compreso.

Un'offesa alla Magistratura

Il Partito socialista ha sempre sostenuto la inderogabile necessità di migliorare le condizioni economiche dei magistrati: i nostri giornali, le nostre riviste, i nostri interventi parlamentari documentano le vicende di questa nostra campagna con la quale da quattro anni abbiamo vanamente tentato di superare le resistenze del governo e della sua maggioranza. Son trascorsi pochi mesi da quando il compagno On. Targetti propose alla Camera un ordine del giorno che il governo non accettò e l'Opposizione lo ripropose al Senato dove esso fu ugualmente respinto.

Ma noi consideriamo sempre il problema economico come inscindibile da quello essenziale della autonomia e della indipendenza del potere giudiziario che non poteva essere risolto se non concretando, in una legge istitutiva del Consiglio superiore della Magistratura e in un regolamento dello stato giuridico dei giudici e del P. M. (vincolato quest'ultimo organo dalla maggior soggezione al potere esecutivo), le norme degli art. 101, 102, 104, 105, 106, 107, 108, 109 della Costituzione repubblicana

I magistrati hanno anch'essi combattuto tenacemente la stessa lotta come risulta dalle mozioni approvate nei loro Congressi di Firenze, di Napoli, e di Palermo, e dalla lettura della loro animosa rivista di categoria.

I Guardasigilli che si sono succeduti sino all'ultima crisi nei vari Gabinetti De Gasperi avevano sempre assunto l'impegno di realizzare queste esigenze limitandosi a giustificarne la dilazione col pretesto che occorreva attendere la riforma organica di tutto l'ordinamento giudiziario. Invece l'On. Piccioni, parlando il 17 giugno al Senato, è stato più sincero e non ha esitato a dichiarare, in sostanza, che il governo non è disposto a riconoscere l'autonomia dei giudici che — secondo lui — fa sorgere gravi dubbi e perplessità. Ha però soggiunto che sarebbero stati concessi i miglioramenti per i quali si presenta un apposito disegno di legge.

Orbene, questa concessione, pur necessaria ma avulsa dalla riforma che garantisca l'autonomia del potere giudiziario, costituisce una vera offesa alla Magistratura e la espone più apertamente al discredito; appare come il tentativo di un mercato per soffocarne l'indipendenza e per asservirla sempre più al potere esecutivo. Crediamo che non vi sia magistrato, in Italia, il quale non avverta questa situazione mortificante, non un cittadino consapevole il quale non si renda conto che questo tentativo costituisce una nuova e più grave minaccia per la giustizia del nostro Paese.

Giustificati i miglioramenti, ma non sotto l'aspetto con cui li giustifica il governo, (poichè, altrimenti dovrebbero estendersi a tutta la burocrazia e, per esempio, a quella fiscale) cioè come tutela contro la corruttibilità. I giudici italiani non sono stati mai corruttibili. Se vi è una tendenza pericolosa alla loro altissima funzione che deve esser esercitata con assoluta uguaglianza per tutti i cittadini e al disopra di ogni influenza politica, è la tendenza ad amministrare una giustizia di classe e sopratutto una spinta al conformismo con le direttive e con le pressioni del partito al potere. Oggi è il governo che interviene in tutta la carriera dei magistrati, dalla loro assunzione al loro concorsi, dalle promozioni ai giudizi disciplinari ed ai trasferimenti, che li fa bersaglio di intollerabili circolari per coartarne la libertà di giudizio e propone al Parlamento leggi — come quella modificatrice dell'art. 72 del Codice di Procedura penale — per sovrapporre una norma perentoria alla loro giurisprudenza.

Ma non basta: adesso li adesca al servaggio con l'aumento degli stipendi mantenendoli però soggetti al suo predominio con l'ordinamento in vigore tipicamente fascista e apertamente anticostituzionale. Una delle riprove di queste chiare intenzioni si ha anche nel fatto che il disegno di legge si riferiti soltanto ai magistrati in servizio, non ai pensionati per i quali la possibilità di asservimento è esclusa.

Noi denunziamo al Paese questa più audace svolta del nuovo regime che colpisce uno dei settori più delicati e gelosi della vita di un popolo libero: l'amministrazione della giustizia. E la denunziamo anche alla magistratura che è oggi posta, dal governo, dinanzi ad un problema morale estremamente grave: quello di dar prova della sua coerenza e della sua sensibilità. Ne attendiamo le reazioni o il silenzio acquiescente. Ma sappiano i giudici che anche in questa condotta essi saranno, a loro volta, giudicati dal Paese.

Mario Berlinguer

Leggete e diffondete la stampa socialista

Lettera aperta all'on. De Gasperi

QUINTE COLONNE

Permetta, signor Presidente, che un appartenente a ciò che Ella definisce «quinta colonna» le dica alcune sue considerazioni sul Suo recente discorso.

Nel Suo governo vi sono degli uomini, pochi, che tardi, a dittatura inoltrata hanno rinnegato clamorosamente la loro fede democratica per aderire al fascismo. Ma vi sono pure uomini che, durante la dittatura, non solo si sono tenuti in disparte in un dignitoso riserbo, ma hanno fatto quanto hanno potuto per minare il fascismo. E di questi è anche Ella, signor Presidente

Sotto il fascismo, dunque, si era costituita ed ha lavorato una «quinta colonna» Ha lavorato in Patria ed all'estero. Ne hanno fatto parte professori di università che hanno rinunziato alla cattedra pur di non prestare il giuramento richiesto; studiosi come Benedetto Croce che delle loro opere di storia e di critica si sono serviti come di armi contro la dittatura; cospiratori di ogni ceto sociale, che hanno affrontato il tribunale speciale, il carcere, la morte; uomini politici, che, emigrati hanno continuato e diretto la lotta; uomini politici come Lei, che, rimasti in Patria, hanno tenuto le fila dell'opposizione e sono balzati fuori, alla battaglia scoperta, al momento opportuno. Vi è stata, dunque, una «quinta colonna», e alcuni tra i Suoi collaboratori più stretti, il conte Sforza, il ministro Pacciardi, ne sono stati elementi operosi. Che Ella, oggi, e questi Suoi collaboratori, parlino delle «quinte colonne» attuali con un disprezzo così minaccioso è, ai sensi, assai strano e assai triste.

Ella mi obbietterà certamente che il fascismo era una dittatura antidemocratica e il Suo governo è democratico e legittimo. Ma Pubblicrione non sarebbe convincente. Mussolini era giunto al potere non attraverso una rivoluzione, ma chiamatovi dal Capo dello Stato, secondo le norme costituzionali; Mussolini ottenne nel '24 la maggioranza parlamentare con elezioni regolari, come le Sue del '46. Il sistema elettorale, sì, era alquanto addomesticato ma non più forse di quello che il Suo ministro degli Interni va preparando per le prossime elezioni amministrative e regionali, elezioni che Ella, signor Presidente, *contro la costituzione*, rinvia. Mussolini modificò profondamente la struttura costituzionale dello Stato ma fece ciò legittimamente, con l'approvazione del Parlamento e la sanzione suprema del Re: è convinta, poi Lei, signor Presidente, di non violare mai in questi mesi la Costituzione della Repubblica?

di GIUSEPPE PETRONIO

La «quinta colonna» antifascista, dunque, esisteva ed era nobile e santa non perchè il fascismo fosse *illegale*, ma perchè il fascismo era *immorale*: governo di parte, anzi di fazione, esso non rappresentava gl'interessi del Paese e non aveva per sè le ragioni ideali della giustizia e dell'umanità. Per questo noi oggi onoriamo chi combattè contro di esso e consideriamo martiri della libertà e della giustizia le sue vittime, da Matteotti a Gramsci. Nè Ella, spero, vorrà oggi rinnegare il Suo antifascismo e vilipendere la memoria di quelli che combatterono e morirono per la causa che era allora la Sua.

Ma appunto per questo non può prendere di fronte ai Suoi avversari l'atteggiamento che prendeva Mussolini di fronte ai suoi. Se Ella deve oggi constatare — e la constatazione non può non essere amara — che il Suo governo ha contro di sè una «quinta colonna» così numerosa e operosa Ella deve, o dovrebbe, domandarsi se la colpa non sia anche Sua, dei suoi metodi di governo, dei Suoi collaboratori; Ella dovrebbe proporsi un esame severo di coscienza a indagare se non provochi Lei, con una amministrazione faziosa, il formarsi di un'opposizione vasta e decisa.

Ella sa bene le condizioni del Paese; sa dei due milioni e mezzo circa di disoccupati, dei milioni di uomini occupati in modo insufficiente, delle fabbriche che giornalmente si chiudono, delle condizioni miserabili di vita di tanta parte del popolo. Ella sa delle leggi sociali promesse e mai promulgate; legge gli articoli in cui un Suo collega di partito, un Suo ex sottosegretario, parla dei diritti dei poveri; conosce gl'interventi crudeli della polizia ad ogni protesta; vede come il Suo partito si avvaparri posti direttivi della finanza e della industria; come i Suoi amici arricchiscano a spese del popolo già immiserito. E non pensa allora che, a determinare astio e rancore contro il Suo governo, possa essere proprio questa politica Oggi Ella vorrebbe che si sentissero tutti gli Italiani intorno a Lei: tutti anche i protestanti a cui i Suoi sindaci democristiani negano, perfino protestanti, l'acqua da bere? (Ha letto l'ultimo fascicolo dei Ponteri). Anche i lavoratori che lascia privare della occupazione e caricare dalla Gelere? Anche gli impiegati, che lascia schedare dalla polizia se scioperano? Anche i contadini che truffa della riforma agraria promessa? Anche i mutilati, i pensionati, i sordomuti a cui la Sua maggioranza nega ogni aiuto. Anche i partigiani, che lascia vilipendere dai fascisti? Anche i milioni di uomini, di donne, di fanciulli ai quali pone innanzi lo spettro di una nuova terribile guerra, da combattersi per interessi non nostri? Anche gli impiegati ai quali i giornali ufficiosi minacciano il licenziamento per le loro opinioni politiche.

Per non avere di fronte pericolose «quinte colonne» c'è un mezzo soltanto: governare per il Paese e non per la fazione. Chiedo, Signor Presidente, i rapporti dei prefetti e dei questori — quasi tutti ex fascisti —, serri lo suo studio ai grossi industriali e agli agrari proprietari del Suo partito, non si lasci allettare dalle lusinghe di un forte stato di polizia; apra invece l'animo al grido di miseria che sale da milioni di uomini, accolti la volontà di libertà, di giustizia sociale e di pace che si diffonde sempre più nel Paese, e vedrà signor Presidente, che le «quinte colonne» si dissolveranno da sè. Se no, se continua così, la strada la sai: epurazioni, sospetti, polizia, tribunali Speciali, condanne, miseria sino che si accumula e poi, un giorno, un 25 luglio un crollo ignominioso e miserando. Resista ora che è in tempo, signor Presidente, domani potrebbe essere tardi: «il delitto — ha scritto Manzoni, e anche in sopraffazione è un delitto — è un padrone rigido e inflessibile, contro cui non divien forte se non chi se ne ribella interamente», tutti ai ribelli interamente, signor Presidente, e sarà meglio per tutti, per Lei, per l'Italia.

GRUPPO TURISTICO SOCIALISTA

Il Gruppo Turistico organizza per la fine del mese di agosto una gita con meta *Torino-Val D'Aosta-Courmayeur* per due giorni.

Coloro che intendono parteciparvi si rivolgano alla Segreteria del P. S. I. Via Cavour, 53.

Leggete
"NOI DONNE"
Settimanale femminile
in vendita presso la Sede dell'U.D.I. Via Emilia n. 49.

NAPOLEONE IN RUSSIA

Nel 1831, il maresciallo Marmont, esule a Vienna, ottenne da Metternich di raccontare al duca di Reichstadt, allora vecchione, la vita e le campagne di suo padre. Il duca di Ragusa enunciò questo compito in tre mesi, durante i quali tenne due o tre conferenze settimanali. Quando giunse alla campagna di Russia, il narratore, che riviveva nel suo stesso racconto l'epopea gloriosa di cui era stato partecipe, raccomandò vivamente al giovane principe di leggere la *Histoire de Napoléon et de la grande Armée pendant l'année* 1812 del generale Philippe de Ségur, «non già» scrive il Sainte-Beuve «come l'opera più didattica nè militarmente più completa sull'argomento, ma come quella nella quale *l'on trouve le plus la vérité de l'impression*».

Con questa indicazione, Marmont (o forse il Sainte-Beuve) limita notevolmente la portata di questo grande libro che l'editore Rizzoli ha recentemente pubblicato col titolo di «Napoleone in Russia» (B.P.R., voll. 135-140 - L. 300), in un'eccellente e integrale traduzione di Remo Costanzi, corredata di note e di un opportunissimo «Indice biografico». Il Ségur è uno degli uomini che hanno meglio penetrato l'animo e i pensieri di Napoleone; uno di coloro, e non furono molti, che seppero vedere l'uomo sotto il conquistatore. A proposito delle suoi *Mémoires*, apparsi nel 1873, subito dopo la sua morte, fu scritto che se un giorno tutte le opere che noi possediamo su Napoleone e il suo tempo dovessero sparire, e non ci fosse dato che di serbarne una sola, bisognerebbe scegliere quei sette volumi a preferenza di qualunque altro, perchè essi contengono «la più istruttiva e più rappresentativa delle deposizioni sui sentimenti dell'epoca imperiale e sulla grande figura che empì di se quell'epoca»

Una parte di questo elogio può essere riservata al libro sulla campagna del 1812, al libro, cioè, che ci mostra il Conquistatore alle prese con la sua più immane fatica. La critica storica ritiene di avere ormai individuate le cause dell'urto formidabile tra Oriente ed Occidente che segnò l'inizio della fortuna napoleonica; queste cause, sarebbero tre: due nascono dalla politica tradizionale della Francia e sono la questione polacca e la questione turca; la terza strettamente connessa con la politica del Conquistatore fu la guerra con l'Inghilterra, e si chiama blocco continentale. Ma tra questi elementi immanenti e contingenti, bisogna pur sempre fare, col Ségur, un largo posto alle ragioni personali di Napoleone

Non bisogna mai dimenticare che Napoleone non esce da una famiglia di sovrani Le sue azioni non sono dunque determinate da motivi dinastici, ma, quasi sempre, dalla necessità di mantenere e accrescere il proprio prestigio personale quel prestigio che, solo, gli dà il diritto di occupare uno dei grandi troni d'Europa. Ai suoi famigliari, che lo mettono in guardia contro l'impresa russa, gli dice: «Ma non vedete che non sono nato sul trono? Che mi ci devo sostenere, così come ci sono salito, con la gloria? Che bisogna che questa vada sempre aumentando; che un privato, diventato, come me, sovrano, non può fermarsi, o ch'è perduto se non progredisce? » E dopo la catastrofe, al momento di salire in slitta con Caulaincourt per tornare a Parigi, dichiarerà: «Se fossi nato su un trono, se fossi stato un Borbone, mi sarebbe stato facile non commettere errori.» In pensa, con buona pace degli storici posteriori, che in queste due frasi raccolte, con molto altre altrettanto rivelatrici, dal Ségur, sia l'essenziale della questione. Napoleone è l'uomo a cavallo della tigre di cui parla la sapienza cinese. Per un Alessandro, che la leggenda ci mostra disperato di non poter conquistare la luna, la gloria non è che una vocazione; per Napoleone è una necessità.

Per questo, le prime cento pagine dell'opera del Ségur, che hanno una funzione analoga a quella del primo libro della storia di Tucidide, si rivestono ai miei occhi di un insigne valore storico e psicologico; esse sono il Prologo del dramma. Questo comincia, simbolicamente, quando il cavallo del Conquistatore, giunto sulla riva del Niemen, incespica e cade gettando il suo cavaliere sulla sabbia e una voce rimasta ignota («Si ignora» scrive il Ségur «se sia stato Napoleone stesso o qualcuno del suo seguito a pronunciare quelle parole.») esclamai: «Cattivo presagio! l'ha romano arrivercibbe».

Napoleone non arretrò. Ordinò che al tramonto del giorno seguente tre ponti fossero gettati sul fiume. I primi Francesi che attraversarono il Niemen — un gruppo di guastatori in una barchetta — approdarono e, con stupore, misero piede sulla riva russa senza incontrare ostacoli. Poi apparve un ufficiale dei Cosacchi, comandante di una pattuglia, e chiese ai guastatori chi fossero, «Francesi» risposero quelli, «Che cosa volete? perchè venite in Russia? «Una, degli invasori replicò con asprezza: «Veniamo a farvi la guerra! A prendere Vilna! A liberare la Polonia!» «Il Cosacco si ritira» prosegue il Ségur, «e «sparisce tra gli alberi, verso i quali i nostri soldati, trascinati dall'ardore, scaricarono le armi, anche per sondare la foresta. Così il debole rumore di tre fucilate, alle quali nessuno rispose, ci avvertì che si apriva una nuova campagna e ch'era cominciata una grande invasione».

Abbiamo qui un saggio del tono con cui il Ségur narra il grande dramma di cui inon a caso si è fatto il nome di Tucidide: è attore e spettatore insieme; un tono generalmente semplice e dimesso ma che si arricchisce a volte di profonde risonanze, come quando esprime lo sgomento degli invasori lanciati nel vuoto di un paese ignoto a raggiungere l'inafferrabile esercito russo: «Turbati da una vaga inquietudine, i nostri soldati marciavano attraverso la tetra uniformità di quelle vaste e silenziose foreste di neri abeti. Si trascinavano lungo quei grandi alberi nudi e spogliati fino alla cima, e in quell'immensità rimanevano sbigottiti della loro debolezza. Allora concepivano idee sinistre e bizzarre sulla geografia di quei paesi sconosciuti; e, colti da uno segreto orrore, esitavano ad addentrarsi più avanti in così vaste solitudini.»

Jomini opina che il più grande errore di Napoleone durante questa campagna fu la lunga sosta, dal 28 giugno al 16 luglio, che egli fece a Vilna; se Napoleone, dice, avesse marciato subito su Minsk, non avrebbe dato a Bagration il tempo di ritirarsi e ne avrebbe annientato l'esercito. Jomini, autore di una lodatissimo *Vie politique et militaire de Napoleon*, è una grande autorità. Tuttavia, è lecito pensare che l'errore di Vilna avrebbe potuto essere riparato in parte dopo Smolensk, se Napoleone avesse ascoltato i consigli che gli furono dati di fermarsi in quella città per riposarsi e riprendere la mano saldamente, riorganizzandolo, l'esercito, prima di proseguire verso Est.

Appunto dopo Smolensk, il nostro autore ci mostra un Napoleone che cerca di convincersi e di convincere gli altri della necessità di proseguire l'avanzata, un Napoleone che inganna coscientemente se stesso sulla forza e sulle intenzioni del nemico. Appena presa la città, l'Imperatore si spinse fino al sobborgo che si stendeva sulla riva destra del Dniepr, e il sedette su una stuoia distesa a terra, tra gli ufficiali del suo stato maggiore. Le palle dei cacciatori russi fischiavano intorno alla sua testa, ma egli non ci badava, intervorato com'era a dimostrare che il generale Barclay si fosse coperto di vergogna cedendo senza combattere «la chiave della Russia». Il maresciallo Duroc sussurrò allora a uno dei suoi colleghi che se Barclay si fosse così sul regolato nel rifiutare la battaglia, l'Imperatore non avrebbe annesso tanta importanza a convincerli di ciò.

Altrettanto si sarebbe potuto dire per tutte le argomentazioni che il Conquistatore espose in quell'occasione abbandonandosi a uno di quei lunghi monologhi che gli erano abituali e che nessuno intorno a lui osava interrompere. In realtà, egli combatteva in quel momento le sue stesse perplessità, rinfuzzava le obiezioni che nascevano spontanee in lui, cercava di soffocare la voce dell'istinto di conservazione che gli additava i pericoli di un'ulteriore avanzata. Sono pagine preziose per la conoscenza psicologica di Napoleone, che si appare impegnato in una lotta a corpo a corpo col suo demone.

Nè meno importanti sono quelle che seguono su la battaglia della Moskova dopo la quale Murat fu udito esclamare «che in quella grande giornata non aveva riconosciuto il genio di Napoleone», sulla conquista e l'incendio di Mosca, e infine, sulla tragica ritirata nella quale si dissolse la Grande Armata. Alla Moscova, come potettero constatare coloro che gli soffersero sempre vicini, e il Ségur è tra questi, Napoleone «fu vinto da una febbre ardente, e sopratutto da un nuovo fatale accesso della sua malattia, che si risvegliava ad ogni movimento troppo violento, ad ogni forte e prolungata emozione». Quindici anni prima, in Italia, ricorda il Ségur, il giovane Bonaparte aveva affermato che «la salute è indispensabile alla guerra, e nulla può sostituirla», e, nel 1805, sui campi di Austerlitz, profetizzarono: «Ciascuno di noi non ha che un'epoca sola per la guerra; lo potrò farla ancora coi anni; poi dovrò anche ritirarmi».

Ma nel corso di questa passeggiata a falde sbuffiamo delle sue facoltà dovuta alla trafiezia della carne, il suo genio era intatto; ed egli doveva dimostrarlo poco dopo nella stupefacente campagna di Francia. Per quella di Russia, pur tenendo conto degli errori commessi, Napoleone, parafrasando appena la risposta data da Filippo II a chi gli annunciava la sconfitta della Invincibile Armata, avrebbe potuto dire: «Io avevo portato il mio esercito a combattere contro gli uomini, non contro gli elementi.» Il lettore vedrà nel libro del Ségur, con gli occhi di un testimone che è anche un grande scrittore, che cosa fu quella ritirata di Russia su cui si è tanto scritto. Sono duecento pagine indimenticabili, nelle quali l'epopea di questa celebre tabbasi si colora di tutti i toni più cupi della sofferenza e dell'orrore, e si accende, in pari tempo, di tutte le luci dell'eroismo individuale e collettivo.

C. Giardini

DOCUMENTI

Noi non esiteremo a impiegare la bomba atomica.

(TRUMAN, 6 aprile 1949).

Cominceremo la guerra con cinquanta bombardamenti atomici tipo Hiroshima.

(JOHNSON, segretario alla difesa degli Stati Uniti).

Noi invieremo apparecchi all'altezza di 40 mila piedi carichi di bombe atomiche incendiarie, batteriologiche e al tritritolo, per uccidere i nemici nelle città, i vecchi in preghiera e gli uomini al lavoro.

(«TIMES HERALD», luglio 1949).

Paul Reynaud, lord Vansittart, Maurice Schuman ed altri potenziali criminali di guerra hanno proposto ad un non meglio identificato Comitato internazionale per lo studio delle questioni europee:

«L'uso di armi di distruzione totale; le bombe all'uranio oggi dieci volte più potenti di quelle impiegate in Giappone nel 1945, di una potenza *trentamila volte* volte superiore, i gas asfissianti, le armi biologiche».

«*Un governo che vada al suolo le più grandi città della Russia e le sue officine, che porti una carneficina generale e ovunque la morte di 50 milioni di cittadini sovietici...*».

«*Mosca, Pietroburgo, Kiev, Odessa, le due di Zaporozhetroenk, le officine di Magnitogorsk diventano cenere prolungamente di esistere e i ricordi essere in fiamme per migliaia di chilometri quadrati tra l'Urania e la Siberia*».

(Dal documento del «Comitato per le questioni europee», pubblicato dal giorn. «IL TEMPO».

Sempre nella giornata di oggi Truman ha inviato al Congresso la richiesta per uno stanziamento aggiuntivo di duecentosessanta milioni di dollari per «impianti atomici» E' noto che con tale termine si indicano i lavori sperimentali per la bomba a idrogeno. E' però bene osservare che la decisione presidenziale circa tale problema era stata presa prima dell'inizio della crisi coreana, come riportammo a suo tempo».

(Dal «CORRIERE DELLA SERA» dell'8 luglio 1950).

Il commissario per l'energia atomica, Henry D Smith, ha dichiarato oggi ai membri della Commissione per l'energia atomica che «grandi passi» sono stati compiuti verso la preparazione della bomba a idrogeno. In seguito a questa dichiarazione, negli ambienti bene informati di Washington si ha l'impressione che il collaudo della bomba a idrogeno potrebbe essere effettuato questa estate stessa. Alcuni studiosi ritengono anzi che tale esperimento *sia imminente*, e non escludono le possibilità che il presidente Truman abbia tenuto conto dello stato dei lavori atomici americani nel prendere le sue decisioni *relative alla Corea*».

(20 giugno 1950; dal «MESSAGGERO», seguono ufficioso del Presidente del Consiglio, sotto il titolo: «La bomba H è quasi pronta»).

La guerra è preferibile alla crisi. La guerra è inevitabile!

(CLARA BOOTH LUCE, redattrice di politica estera del «NEW YORK TIMES».

Il nostro scopo è di armare i soldati delle altre nazioni e lasciare che le madri degli altri Paesi mandino a morire i loro figli perchè noi non vogliamo levarci i nostri.

(CAXXOS, senatore americano).

Potremo dare ai nostri alleati una sola assicurazione, non faremo nel miglior modo possibile il lavoro di distruzione dei mezzi di trasporto e di produzione, ancora meglio che siamo degli eserciti... non abbia fatto durante gli ultimi dieci secoli.

Noi divingeremo tutti i ponti, incenderemo tutte le miniere, raderemo al suolo tutti i formicai delle officine nel Belgio, nella Francia del Nord. *Noi demoliremo tutto*.

Io non propongo di mobilitare i soldati americani. Io non propongo di inviare i soldati americani, se ne possono trovare di altri

(M. POAGE, deputato del Texas. La dichiarazione è riportata nell'edizione speciale del «Congressional Record» del 4 novembre 1949).

In spera che il primo risultato della nostra vittoria sia quello di imitare il sistema dei giapponesi che mettono l'imperatore, il governo e la scienza sotto il controllo di una crisi militare

(Dichiarazione di HAROLD INES, ministro degli interni nel governo americano, febbraio del 1946).

«Bradley ha detto che rivogliamo un margine di tempo per il riarmo dell'Europa Occidentale, ma nessuno indubitamente sindacare i tempi Charles Spofford, delegato degli Stati Uniti nell'esecutivo atlantico, presenterà all'attenzione dei governi europei alla conferenza di Londra del 25 luglio, la necessità per ciascun membro di aumentare le quote dei bilanci per le spese militari di *razionalizzare* le proprie forze armate, di coordinare strettamente non solo i programmi militari, ma anche e sopratutto i programi di mobilitazione industriale».

(Dal «CORRIERE DELLA SERA» del 19 luglio 1950).

Venerdì della conferenza in cui vari esponenti del Governo e della finanza avevano esaminato i piani di mobilitazione degli Stati Uniti, il capo dei servizi di pianificazione della difesa Symington, ha dichiarato oggi ai giornalisti: «Abbiamo discusso del *miglior modo per accelerare la produzione per la terza guerra mondiale*».

Stupiti, i giornalisti gli hanno chiesto se intendeva veramente dire «terza guerra mondiale».

«Non so — ha risposto Symington — se si possa chiamare mondiale una terza guerra certamente».

(Dai giornali del 20 luglio 1950).

«Noi prima che finisca la guerra fredda dovremo occupare altri Paesi».

(BARKLEY, nel giugno 1950).

(BARKLEY, 20 giugno 1950).

Funzione reazionaria delle Scuole Cattoliche
NEGLI U.S.A.

Le classi dominanti hanno sempre attribuito la scuola come strumento di conservazione sociale e di rafforzamento del loro predominio di classe. La borghesia impartisce l'istruzione nelle forme ed entro i limiti che corrispondono al suo interesse di classe; essa preferisce lasciare privi di istruzione i lavoratori per sfruttarli e per opprimerli più facilmente, per svuotarne la capacità e per distruggerne la dignità.

Negli Stati Uniti i ceti dirigenti, da quando si sono messi sulla strada dell'espansione mondiale imperialista, hanno rafforzato i loro legami col Vaticano — malgrado l'opposizione delle organizzazioni religiose protestanti — per avere a loro fianco un solido ausiliario ideologico capace di dominare i cervelli e i sentimenti delle giovani generazioni.

Gli imperialisti infatti hanno bisogno non solo di armi per la repressione dei popoli che sono ancora loro soggetti, ma altresì di un'efficace influenza ideologica, rafforzata dall'autorità della religione e della chiesa, per predicare la rassegnazione, l'ubbidienza e la sottomissione alle classi dominanti.

Perciò la Chiesa cattolica, con la sua organizzazione capillare diffusa in tutto il mondo, col suo centralismo autoritario, con la sua disciplina secolare, si presenta come una forza ausiliaria estremamente preziosa attiva per il capitale monopolistico statunitense.

Per Wall Street insomma il Vaticano è una «ditta solida» che ispira la maggiore fiducia e assicura la più larga garanzia.

Per tali motivi la Chiesa cattolica acquista ogni giorno di più una crescente influenza sul Governo e sulla vita politica e sociale degli USA, qui abbiamo l'alleanza del dollaro e della croce, dei trusts giganteschi e delle congregazioni vaticanesi, cioè delle due forze mondiali che costituiscono la roccaforte della reazione.

Non è raro trovare negli Stati Uniti grossi industriali e finanzieri, protestanti o increduli, che costruiscono a proprie spese chiese cattoliche, in cui gli operai sono istruiti all'ubbidienza e al rispetto verso i propri padroni.

D'altra parte la Chiesa cattolica si occupa attivamente dell'istruzione e dell'educazione dell'infanzia e della gioventù.

I pedagogisti cattolici si sono affaticati non poco in questi ultimi anni, negli Stati Uniti, per trovare un fondamento alla propria filosofia pedagogica. Essa non brilla certo per novità. I teorici cattolici sono ricorsi ad Aristotele e a S. Tomaso d'Aquino per fornire una base filosofica alle encicliche pontificie e per creare una pedagogia militante di oscurantismo.

Le scuole cattoliche negli USA presentano, come del resto dovunque, il carattere di un'estrema intolleranza; ad es. il clero impone ai genitori cattolici di mandare i loro figli solo nelle scuole parrocchiali, evitando quelle pubbliche.

Un'altra caratteristica delle scuole cattoliche U.S.A. è il suo espansionismo, che la tendenza ad accaparrare il maggior numero possibile di istituti di istruzione. Ad es. è lanciato lo slogan: «In ogni parrocchia una scuola elementare cattolica», tale obiettivo era stato raggiunto per il 60% nel 1933 e per il 67% nel 1947.

Nel 1942 vi erano negli Stati Uniti 7944 scuole elementari cattoliche con 2.035.182 scolari; 2.105 scuole medie con 361.123 studenti, e un quarto delle università e istituti superiori, con a capo l'Università cattolica americana di Washington.

Vi erano inoltre 180 seminari per la formazione del clero, nonché migliaia di circoli religiosi per adulti, diretti dalla «Confraternity of Christian Doctrine» che tra l'altro danno consigli ai genitori cattolici circa l'educazione religiosa dei fanciulli in età prescolastica e di quelli che studiano nelle scuole pubbliche; nonchè altresì 285 circoli cattolici, dipendenti dalla Federazione dei circoli del cardinale Newman, nelle varie Università e colleges.

Vi sono infine altre organizzazioni cattoliche di istruzione come la «National Catholic Welfare Conference», la «Catholic Instruction League», la «National Catholic Educational Association», la «Catholic Rural Life», e altre. I Gesuiti, i Francescani, i Benedettini, hanno le proprie istituzioni pedagogiche.

Tutta questa rete «educativa» ispirata dal Vaticano persegue un solo scopo: rafforzare, mediante la diffusione e lo sviluppo delle scuole cattoliche, i quadri dell'Internazionale nera contro tutti gli elementi progressisti e sostenere la struttura sociale imperialista.

Naturalmente, il tutto viene ammantato da una fraseologia cristiana sulla «salvezza delle anime» e sulla «beatitudine eterna».

E' superfluo rilevare che tra gli insegnanti delle scuole cattoliche il clero è in stragrande maggioranza rispetto ai laici. Ad es. nel 1940, nelle scuole elementari cattoliche degli USA, vi erano 50.876 monache e 1142 preti come insegnanti, di fronte a 3643 insegnanti laici. Nelle scuole medie i cinque sesti del personale insegnante appartengono a ordini religiosi. La metà dei professori universitari (nelle Università cattoliche) è costituita da Gesuiti e Domenicani.

I pedagogisti cattolici statunitensi cercano anche di penetrare negli organi della pubblica istruzione e nei Consigli di amministrazione delle Università e dei colleges.

E' inutile dire che il catechismo e la storia della Chiesa occupano il primo posto nei programmi scolastici e nei libri di testo delle scuole cattoliche. Infatti il catechismo costituisce l'insegnamento più conveniente per le masse popolari — dal punto di vista del Vaticano — perchè ispira tutte le virtù necessarie, quali la docilità e la rassegnazione, così utili al mantenimento dei privilegi e dello sfruttamento.

Nell'attuale situazione di acutizzazione delle contraddizioni di classe, il cattolicesimo assume un carattere sempre più aggressivo; lo stile dei messaggi pontifici diventa simile al linguaggio di ordinanze militari.

Con la sua tendenza espansionistica, la sua estrema intolleranza e la sua pretesa all'infallibilità, l'educazione cattolica ha per scopo di abbracciare tutto l'uomo, influenzandone e disciplinandone le capacità e le attitudini nell'interesse delle classi dominanti.

La sua teoria pedagogica si riduce a pochi concetti elementari: estirpazione delle tendenze viziose, conseguenza del «peccato originale»; sviluppo delle buone inclinazioni, frutto della «grazia»; illuminazione dell'intelletto e rafforzamento della volontà mediante la «rivelazione».

La Chiesa romana è contraria all'educazione eguale per tutti e soprattutto per tutti; essa vuole, grazie al suo senso di «carità», che il figlio del povero non partecipi in comune all'educazione del ricco.

Come conseguenza di tutto ciò, il *New York Times* del 28 febbraio 1949 era costretto a constatare con amarezza che dal 1937 al 1941 il numero degli scolari delle scuole elementari degli USA era diminuito di circa un milione e mezzo (precisamente da 25.975.000 a 24.562.000) e che nel 1948 ben sei milioni di fanciulli in età scolastica, cioè il 20%, non frequentano nessuna scuola.

Giorgio Conforto

Il 27 Agosto prossimo inizierà le pubblicazioni il **PIONIERE**, settimanale dei giovanissimi che tutti i padri veramente democratici dovranno comprare per i loro figli.

L'annunciata festa dell'AVANTI!
si è svolta con entusiasmo, molta folla e serenità

Con manifesto murale e nel nostro numero della settimana scorsa, fu dato in modo dettagliato il programma della «Festa dell'*Avanti!*» svoltasi nei giorni di sabato e domenica scorsi. Diciamo subito che la festa è riuscita in pieno e che più orgogliosi di noi si debbono sentire tali i solerti ed instancabili componenti del Comitato organizzatore e tutti quei volonterosi compagni e volonterose compagne che tanta attività hanno dato alla riuscita della bella festa.

Chi si è portato al Parco delle Acque Minerali dove si è svolta la festa può testimoniare vero quanto asseriamo. Vada dunque al Comitato ed ai collaboratori il nostro più vivo elogio e sentito ringraziamento. Tutto è stato ben predisposto.

Il funzionamento degli stands ha corrisposto in pieno: Dozza e Piratello hanno eccelso sulle qualità dei vini, per quanto il vino fosse eccellente anche negli altri chioschi! N. A. S., Magazzeno Coop. di Consumo di Imola, quello delle eccellenti *sfrapet* del Gruppo Femminile, Chiosco del pesce fritto, quello dei gelati, quello di Sesto Imolese con pizze fritte, vino e cocomeri, quello del N. A. S. «Cogne» con tortelloni (un impasto di 300 uova!) al burro ed al ragù, ovunque birra, vino e bibita.

Quindi nulla è mancato ed a completare la festa c'è stata la più schietta armonia e le danze.

Ha avuto luogo quindi l'atteso comizio. Non si è potuto essere puntuali per il fatto che l'oratore ufficiale compagno On. Giusto Tolloy ha ritardato la sua presenza per ragioni indipendenti dalla sua volontà.

Tanto vero che al microfono si era già presentato il Segretario Circondariale compagno Mario Sangiorgi il quale inizia il suo discorso con queste parole:

«Oggi festeggiamo l'*Avanti!* e in questa parola sta tutto un programma. Se il vessillo, e qui ne vedete tanti, rappresenta la voce muta della nostra fede, la stampa è la viva voce del socialismo. Il nostro quotidiano che mai piegò, continua oggi la sua immolata fede. Quanti sequestri subì l'*Avanti!*

«Li ebbe tutti contro, ma non rinnegò mai la sua condotta. Mussolini stesso si era vanamente illuso di sopprimerlo, ma anche nel momento clandestino, l'*Avanti!* veniva distribuito fra il popolo sano. L'*Avanti!* ha il vanto di vivere semplicemente con l'aiuto dei lavoratori.»

Mentre passa a scusare l'assenza del compagno Tolloy, questi fa la sua apparizione tra la folla immensa, che riconosciutolo, lo acclama calorosamente. Sale svelto sul podio e gli applausi si ripetono più nutriti. Dice:

«La festa dell'*Avanti!*, riveste in questo momento un particolare interesse e oggi riceve un maggiore impulso. Egli rifulge di sempre maggior luce, mentre la stampa avversaria si avvolge nelle tenebre. Si chiede come si spiega tale imbarazzo. Con forte argomentazione ed acuta analisi, critica la politica dell'attuale Governo che ha avuto bisogno dell'America e spiega la montatura che si fa sulla bomba atomica e la nostra situazione economica in confronto di quella Americana.

«C'è un piccolo mondo che si batte per la sua libertà e su di lui si scatenano le più vaste bramosie. Intanto contro la Russia l'America ha preparato 500 basi militari ed esiste pure una deliberata aggressione alla Cina. Parlando di Formosa, dichiara che l'America non è da considerarsi più un Paese di Pace. L'o. tratta anche della politica estera: le lusinghe non le abbiamo accettate. Chi a sua volta collabora col Governo, non può più avere il vanto di parlare a nome di Matteotti, Turati e tanti altri. Oggi il nostro quotidiano segue la sua ininterrotta battaglia, come baluardo inespugnabile della sana propaganda per gli interessi del popolo e della Nazione.

Quindi è dovere dei lavoratori di sostenerlo ad ogni costo. Esiste oggi una avanguardia di giovani che viene corrotta dalla D. C. Ma il nostro Partito e la nostra valorosa stampa frusterà ogni tentativo, perchè gli italiani veri si rendono esatto conto di quanto avviene. Con la nostra stampa seguiteremo la crociata della verità. La propaganda del peripatetico De Gasperi, finirà col creare un grande servigio ai partiti di sinistra.

Si va formando nel popolo una certa maturità politica».

Il nutrito discorso di Tolloy che è un parlatore che viene sempre seguito con grande attenzione, si chiude con una vibrata perorazione alla quale fa corona uno scroscio di applausi. L'o. ci lascia presto perchè deve subito recarsi nel Modenese, e la bella festa seguita fino a tarda ora.

GARA DELLE VETRINE

Anche quest'anno in occasione dell'apertura della 4.a Fiera del Santerno, sarà attuata la PARATA DELLE VETRINE.

Tale manifestazione ha lo scopo di richiamare l'attenzione dei visitatori sulle attrezzature tecniche, commerciali e pubblicitarie dei nostri esercizi.

L'iniziativa della Mostra delle Vetrine è dovuta, come per il passato, al Consiglio Direttivo dell'Associazione Commercianti, in collaborazione con tutti gli Enti Economici Locali e della Provincia.

Ricchi premi saranno posti in palio per le migliori vetrine e pertanto l'Associazione esorta tutti gli associati a contribuire alla riuscita di tale iniziativa, curando in modo particolare l'addobbo, la illuminazione e l'estetica delle vetrine, onde partecipare degnamente alla manifestazione fieristica, dell'anno del Giubileo, che vedrà affluire nella nostra Città migliaia di visitatori.

REGOLAMENTO

SCOPI DELLA MANIFESTAZIONE: *L'iniziativa si ripromette il fine di sviluppare nei commercianti imolesi e loro dipendenti, il senso artistico nell'esporre gli articoli in vetrina in quanto ciò conferisce abbellimento, richiamo, decoro per il commerciante e per la città.*

CATEGORIE AMMESSE A CONCORSO: *Il concorso «Gara delle Vetrine» avrà luogo ad Imola il 27 Agosto, giorno di apertura della Fiera del Santerno che costituisce una delle più importanti manifestazioni delle forze produttrice — Arte, Agricoltura, Commercio, Artigianato, Cooperazione, Industria — della Zona di Imola. Al concorso potranno partecipare le seguenti categorie.*

a) Arredamento e Abbigliamento (*tessuti, confezioni, mode, mobili, apparecchi domestici, cuoi, calzature, ecc.*).

b) Gioielli, Fiori, Profumi, Articoli da regalo (*Giocattoli, Chincaglieria, ecc.*).

c) Varie (*Cartolibreria, Drogherie, Alimentari, Frutta e Verdura, ecc.*).

NORME DI AMMISSIONE ALLA GARA: *Possono partecipare al concorso tutti i commercianti della Città compresi nelle categorie merceologiche purchè ne facciano domanda all'Associazione Commercianti entro e non oltre il 14 Agosto.*

Nella domanda dovrà essere specificato chiaramente:

a) *la categoria,*

b) *la vetrina o le vetrine allestite ad il concorso.*

I concorrenti dovranno esporre in vetrina il cartello che fornirà l'Associazione Commercianti.

La Commissione giudicatrice non prenderà in esame le vetrine sfornite del cartello indicatore e ciò anche se regolarmente iscritte.

DETERMINAZIONE DELLA CLASSIFICA: *La classifica, per ogni categoria, sarà fatta dalla Commissione giudicatrice tenendo conto dei seguenti elementi:*

a) buon gusto nell'allestimento;

b) originalità di presentazione.

Ogni componente la Commissione giudicatrice darà la valutazione da 0 a 20 per il buon gusto e da 0 a 10 per l'originalità e annoterà quelle osservazioni che riterrà utili per il giudizio definitivo.

La visita dei negozi sarà iniziata dalla Commissione la sera del 27 Agosto alle ore 20,30.

Agli effetti della classifica costituirà titolo di merito l'aver raggiunto gli effetti artistici commerciali e reclamistici, usando come parte predominante, articoli della propria attività commerciale.

Il giudizio emesso dalla Commissione e le classifiche conseguenti sono inappellabili.

La manifestazione sarà preceduta dalla migliore propaganda, le vetrine che verranno ritenute meritevoli verranno fotografate e pubblicate sul quindicinale Regionale «Corriere del Commercio».

Guerra ai rumori

Nell'intento di maggiormente contribuire alla repressione dei rumori molesti, da qualche giorno la Ripartizione Polizia Urbana ha predisposto a mezzo del dipendente Corpo Vigili Urbani speciali servizi di controllo anche notturni, nelle zone maggiormente interessate. Numerosi contesti contravvenzionali sono stati elevati specialmente a carico di conducenti di moto, micro-moto e cicli a motore con silenziatore - per ora - di comune portata, le quali, persistendo le infrazioni potranno essere applicate fino al massimo di L. 5.000 e giungere anche al sequestro dei veicoli, nel caso di manomissione del dispositivo di scappamento.

Questo a Bologna: e a Imola???

Concorso a 60 posti di alunno di ragioneria

Si porta a conoscenza degli interessati che all'Albo Pretorio del Comune si trova in pubblicazione il bando di concorso presso l'Istituto Naz. Prev. Sociale di cui all'oggetto.

Le proteste dei cittadini

A qualcuno potrà sembrar strano il ripetere, ma continueremo finchè i cittadini continueranno ad inviarci le loro lamentele, nella speranza che l'Amministrazione Comunale si deciderà a prendere in considerazione le loro giuste proteste.

(N. d. R.)

La *Lotta* ha segnalato a più riprese alcuni dei tanti inconvenienti cittadini che bisogna assolutamente togliere, ma ancora ben poco si è fatto e le cose vanno ancora come prima, tante, peggio di prima. Non arriviamo a comprendere se siano le guardie municipali che non si azzardano a far rispettare i regolamenti, se siano i capi uffici che non danno gli ordini oppure se c'è qualche eminenza grigia che dice di lasciar correre; vorremmo saperlo e per saperlo continueremo a battere.

* * *

Si continua a lavare i negozi buttando l'acqua sudicia sui marciapiedi ma le guardie hanno o no gli occhi, l'Ufficio Igiene perchè non da degli ordini precisi?

Per le auto in Via Appia quand'è che si penserà a togliere tale inconveniente; si aspetta forse che succeda una disgrazia per provvedere poi?

Se i proprietari delle automobili hanno bisogno di sostare a Imola vadano nei posti autorizzati e per giungere a ciò si tolga subito quel cartello che indica la sosta.

* * *

Dopo circa tre mesi che un manifesto dell'Ufficio Igiene faceva obbligo ai cittadini di un recipiente di metallo con chiusura per immondizie, ci sono ancora a Imola dei cittadini che si servono di cassette di legno o di cartone: perchè gli scopatori non riferiscono ai loro dirigenti?

* * *

C'è un venditore di lamette per barba nelle giornate di mercato, che per quattro ore rompe le scatole a tutti, facendo il circuito attorno al centro cittadino con la sua auto: gli si assegni un posto fisso e smetta di disturbare i cittadini.

* * *

Ecco una lettera che parla chiaro:

«Cara *Lotta*, sono un bottegaio ed avrei bisogno di esporre la merce che vendo fuori dal negozio e neppure pagando l'occupazione di suolo pubblico mi è permesso perchè, mi è stato detto, ostacolerei il passaggio dei cittadini sui marciapiedi; e sta bene. Ma coloro che fanno sul marciapiede posteggio di biciclette e moto non ostacolano la viabilità. C'è forse qualcuno da favorire, o non si ha il coraggio di far rispettare i regolamenti?»

Un Tuo lettore

(N. d. R.: è ora che chi deve provvedere si decida).

* * *

Ed eccone un'altra:

Imola, li 27 Luglio 1950.

Egregio Signor DIRETTORE
del giornale *La Lotta* - IMOLA

Da qualche tempo *La Lotta* si occupa più particolarmente di vari servizi cittadini e poichè lo spirito che anima questa azione non è critica demolitrice ma fattiva, in quanto segnala all'Amministrazione e consiglia soluzioni di problemi che interessano la cittadinanza, così vogliono segnalarle la necessità di riordinare e disciplinare il servizio di posteggi auto-moto-cicli che si svolge nei paraggi del cinema Modernissimo e in parte della Piazza Matteotti.

Detti servizi specialmente durante le ore serali danno uno spettacolo di disordine veramente eccezionale che oltre ad ostruire Via Aldrovandi culmina con l'occupazione del primo tratto del portico di Palazzo Sersanti.

Ordine sul servizio vorrebbe anche dire una utilizzazione migliore dello spazio; spazio che dovrebbe essere assegnato a chi gestisce senza possibilità di sconfinamento.

Vi sarebbe anche più decoro per la nostra città.

Se crede con preghiera di pubblicazione.

Un gruppo di Imolesi

* * *

I noleggiatori di motociclette tengono allineate le loro moto in Via Emilia ostacolando la viabilità e provocando incidenti: perchè non si obbligano a tenere le motociclette entro i loro negozi? Tale abuso fu già segnalato a suo tempo ad un comandante delle guardie, ma tale abuso ha continuato e continua; c'è anche qui qualcuno da favorire? Gli interessi di tutti i cittadini imolesi sono al disopra degli individui quindi gli uffici competenti debbono cominciare a far osservare i regolamenti e chi non si sente adatto a tale mansione può scegliere altra strada.

* * *

E per oggi basta, ma facciamo presente che continueremo.

DIPLOMA ESTERO

Il signor *Brugnoli Primo* di Odoardo dopo innumerevoli sacrifici e ferrea volontà, il 19 u. s. si è brillantemente diplomato all'Istituto Tecnico Superiore di Friburgo (Svizzera) in Ingegneria Elettrotecnica (specializzato nella costruzione delle macchine elettriche). Al nuovo Ingegnere, che è sempre stato un appassionato studioso, presentiamo i nostri più vivi rallegramenti.

GIARDINO D'INFANZIA "R. GALLI"

Il personale della mensa «Cogne» in memoria di Rosa Domenicali ved. Conti L. 500; N. N. in memoria di Francesco Gonni, L. 100.

Colonia estiva: Ciocchini, pesche Kg. 8; Marabucci, magro Kg. 0,500; Becca, pesche Kg. 31; Coop. Macelli, spezzatino kg. 0,500, Ciocchini, pesche Kg. 14

SESTO IMOLESE

I compagni di Sesto stanno organizzando la festa dell'*Avanti!* che avrà luogo domenica 6 agosto p. v. e fin da ora invitano i compagni delle Sezioni vicine e di Imola a partecipare e a far partecipare i conoscenti e amici: vi saranno attrazioni varie e funzioneranno ricchi stands con vendita di vino, crescentine, ecc. ecc.

Al prossimo numero verrà pubblicato il programma e il nome dell'oratore.

TEATRO

Annunciammo già che l'impresario concittadino Ivo Meluzzi, stava iniziando una serie di spettacoli al «Teatro all'aperto di Palazzo Monsignani» e gli porgiamo lode e auguri di buoni auspici.

Sabato scorso e Domenica, si è iniziata la stagione con l'opera «Don Pasquale» di Donizetti.

Quella di Donizetti fu una attività sublime ed inestinguibile (scrisse più di 70 opere) e col «Don Pasquale» volle dimostrare al mondo musicale la sua vena anche nel campo comico.

Le rappresentazioni di Sabato e Domenica, sono state coronate da felice esito specie dal punto di vista artistico. Ed eccoci alla cronaca. Il basso-comico Bassanelli già noto in arte, ha dato al personaggio protagonista, una eccellente e misurata interpretazione alla quale hanno notevolmente contribuito le sue capaci doti vocali. Il tenore Francesco Artioli ed il baritono Walter Mignani si sono dimostrati artisti ben preparati pronti ad affrontare altre prove.

La bolognese soprano Gianna Dal Sommo, allieva del celebre tenore faentino Antonio Melandri, ha avuto qui il suo battesimo in arte, essendo ella giovanissima ed ha meritatamente avuto un lusinghiero successo. Assieme al tenore, è stata molto felice nel duetto del terzo atto, tanto da dover concedere il bis, come pure hanno dovuto concederlo il basso Cassanelli ed il baritono Mignani. Una lode sincera e doverosa deve essere tributata al M.o Direttore d'orchestra Cav. Lomonaco per l'equilibrio e la padronanza della bacchetta. Molto bene l'orchestra. E' stato rilevata la mancanza del coro, ma per il «Don Pasquale» è quasi usanza escluderlo.

No... non è più sport!

Noi alquanto anziani, da giovani amavamo la ginnastica e lo sport: il gioco del pallone a bracciale, ci entusiasmavano i nomi di Banchini, Dirani, Caroli (e Mereti), e più tardi di Montevecchi, Trombetta, Piero, Patriossi; e dei campioni del ciclismo di allora, non esclusi i nostri concittadini, fra i quali si distinse notevolmente Toni Metodio.

Non siamo d'accordo nella forma commerciale che ha assunto poi lo sport, ma non per questo desistiamo dal seguirlo sia pure scevri da lifo.

Quello che sta succedendo in Francia nella corsa del «Tour» è semplicemente abbominevole, perchè i campioni italiani e belgi, sono più forti e meglio preparati e perchè danno del filo da torcere ai francesi e su di loro vincono. E se ne fa una colpa tanto da arrivare al punto che si è arrivati nella tappa di martedì scorso.

Ma non è fortuna avere degli avversari ai quali se non si possano togliere i muscoli, il cuore ed i polmoni, si può dalla loro tecnica sportiva imparare e cercare di sorpassarli?

Proprio in Francia succedono certe gazzarre! In Francia che si vantò sempre di civiltà ed ospitalità.

E' stata in conseguenza della psicologia molesta creata dalla stampa campanilistica a sobillare. Se egualmente come in Francia fosse accaduto in Italia, saremmo stati tacciati di banditi, figli del Passatore, di Musolino, fratelli di Giuliano, ecc. I nostri corridori avranno pensato: — In Francia ... piove e che ci stiamo a fare? — E si sono ritirati.

L'opinione di tutto il mondo si pronuncierà in proposito.

n. p.

Gli amici della "LOTTA"

Somma precedente L.	100.050
Zappi Olindo in memoria del babbo e del fratello Antonio	200
Benfenati Davide non essendo potuto esser presente alla festa	200
A mezzo Sangiorgi Mario	250
Un gruppo di benpensanti a mezzo Castellari Domenico	45
Liverani Gaspare nell'11° Anniversario della morte del figlio Serafino	200
Sgubbi Remo	25
Barilli Giovanni	25
Maioiani Giuseppe versando la somma di L. 5.456 raccolte pro *Avanti!*	44
Zaccherini Armando e Tampieri Aldo	100
In memoria di Ines Astorri ved. Negrini Ugo e Leda Biavati	500
Roma: Mario Marondoli e figli	200
Totale L.	101.839

RINGRAZIAMENTO

La moglie POLI ERNESTA ed i figli LEDA e BRANDINO BERTONI ringraziano vivamente tutti coloro che hanno preso parte al profondo dolore per la perdita del loro caro Scomparso.

Inviano pure un grazie particolarmente sentito al medico operante Dott. Antonio Mazzanti per le assidue cure prodigate, all'infermiere Roberto Guadagnini ed alla famiglia Dall'Aglio.

A tumulazione avvenuta, per espressa volontà dell'Estinta, il figlio Tonino (ancora residente in A. O.), Alberto con la moglie e il piccolo Mauro, le figlie Nora e Nidia annunciano il decesso della loro cara mamma

INES ASTORRI Ved. NEGRINI.

Si uniscono nella luttuosa circostanza i parenti tutti ringraziando le gentili persone che hanno in qualsiasi modo partecipato al loro grande dolore.

Casa di Riposo per inabili al lavoro

Bartoletti Giuseppina, 1000, Lanzoni Giovanni, 1500, Zaccarini in memoria di Bertoni Pietro, 500, Bernaroli Francesco, 1000, Figli e figlie di Grandagnini Domenica per memoria della sorella, 4000.

Amministrazione Ospedali e Istituzioni Riunite

A favore dell'Orfanotrofio Maschile, in addetto al guardaroba dell'Ospedale Osservanza, per affettuose condoglianze alla salma Pane Orizia urbata del marito Sentimenti Adelmo, offrono L. 1.500

In memoria di Gino Pasotti, Bios ed Armando Darri e Famiglia Melandri offrono all'Orfanotrofio Maschile L. 1.000.

MARIO SANGIORGI, redattore responsabile

Coop. Tipogr.-Edit. «P. Galeati» Imola

La Ditta LANDINI
Via S. Pier Grisologo, 10 - IMOLA
apre il suo negozio di vendita:
Smalti e Vernici
(si prepara qualsiasi colore)
Colle, Pennelli, Attrezzi e utensili agricoli
Con annesso
Laboratorio di verniciatura
PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA
PREZZI DI CONCORRENZA

Per lavori di **tinteggiatura e verniciatura**
rivolgetevi alla
Ditta Leo Curti
VIA NARDOZZI, 8
Preventivi GRATIS - Prezzi imbattibili
CONSULTATECI!

Il Dott. Franco Poggiopollini
MEDICO CHIRURGO
Specialista Malattie dei Bambini
Medicina Interna - Malattie nervose
VIA CAVOUR, 64 p. t. (Pal. Prefura)
Riceve tutti i giorni feriali dalle 8 alle 9 e dalle 14 alle 15; festivi dalle ore 10 alle 11.

Dott. CARLO PASINI
Specialista malattie dei bambini
Via Cairoli, 42 — IMOLA — Telefono n. 5[illegible]
Riceve: i giorni feriali dalle 11 alle 13 e dalle 16 alle 17.
La domenica dalle ore 9 alle 11

Dott. GUIDO PIFFERI
SPECIALISTA MALATTIE
ORECCHIO NASO GOLA
già Assistente Clinica Otorinolaringoiatrica dell'Università di Modena
Abitazione e Ambulatorio:
Via Cavour, 78 - IMOLA - Telef. 1-45
Riceve: tutti i giorni feriali (escluso il lunedì) ore 8-20; giorni festivi ore 8-12.
Aerosol-terapia
Audiometro Elit americano per esami completi dell'udito.

Dott. SEBASTIANO IERNA
già Assistente Clinica Medica dell'Università di Catania
Specialista MALATTIE APPARATO RESPIRATORIO
MALATTIE DI CUORE - MEDICINA INTERNA
AMBULATORIO
Martedì - Giovedì - Sabato
dalle ore 17 alle 19 in Via Cavour, 50[illegible]
A DOMICILIO PER APPUNTAMENTO

Dott. Ante Baroncini
Medico-Chirurgo
Specialista in Ostetricia e Ginecologia
Ambulatorio: Via COSIMO MORELLI, 7
Giorni feriali: dalle ore 10 alle ore 12
dalle ore 16 alle ore 17
Giorni festivi: per appuntamento.
Abitazione: Via GARIBALDI, 30[illegible]

Prof. NICOLA TEDESCHI
DOCENTE E SPECIALISTA
IN CLINICA DERMOSIFILOPATICA
MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE
CURA DELLE VARICI
Riceve: Domenica e Martedì dalle 9 alle 11
IMOLA VIA CAVOUR, 56 - IMOLA
Per appuntamenti rivolgersi al Sig. [illegible]

GUALTIERO BEGHINI Via Emilia, 39 IMOLA
Vetri, Specchi, Cristalli, Colori e Vernici
Deposito delle migliori fabbriche di vernici: *Lechler e Figlio* di Ponte Chiasso - *F.lli Tovaglieri* di Milano *Colorificio Toscano* di Pisa - *Domenico Rollero fu Santo* di Genova - *F.lli Manuchiam* di Como.
SCONTI SPECIALI PER I RIVENDITORI

E' uscito il n. 6 (Giugno 1950) de:
"L'ASSISTENZA SOCIALE"
Pubblicazione mensile dell'U.N.C.A.
ARTICOLI DI: *Demetio Butteffi - Mario Buiquoi - Aldiano Bianchetti - Renato Bitossi - Carlo Cerrati - Giuseppe di Vittorio - Vittorio Foà - Stefano Gorni.*
Abbonamento annuo lire MILLE. Individuale sul c/c Postale N. 1/19484, oppure presso l'Amministrazione del periodico: Via Lucrezio, 6 - ROMA